



**LA NOVITÀ.** *La comunità islamica ha detto no alle condizioni poste da Merola*

# Moschea, stop dal Comune

**L'assessore:** «A queste condizioni quel progetto non esiste più»

**P**rima l'ultimatum, poi la bocciatura definitiva: «Quel progetto non esiste più». È stato il giorno in cui l'amministrazione comunale ha affondato il progetto per la costruzione di una nuova grande moschea al Caab. Dopo un anno e mezzo di trattative, incontri accesi, polemiche e dibattiti, l'ipotesi è al tramonto. L'assessore all'urbanistica Virginio Merola aveva inviato, giorni prima delle elezioni, una lettera ai rappresentanti della comunità islamica bolognese con l'invito-ultimatum ad adempiere a due condizioni: la costituzione di una fondazione per rendere trasparente la gestione della moschea e la dissociazione dall'Ucoii, l'associazione musulmana che ha detto no all'invito del ministro dell'Interno Giuliano Amato ad entrare nella confederazione mu-

sulmana. Gli esponenti della comunità, a mezzo agenzie di stampa, hanno risposto picche e Merola, dopo aver informato il sindaco Cofferati, ha chiuso la porta alla costruzione della moschea al Caab. L'assessore ha precisato che la scelta non ha nulla a che fare con l'esito elettorale, ma a cantare vittoria è soprattutto il centrodestra, da An all'Udc fino alla Lega che rivendica il successo della bocciatura della moschea. «Il Pd ci teme», sostiene il segretario cittadino del Carroccio Manes Bernardini. Contraria alla scelta la sola Rifondazione Comunista che per bocca del segretario Tiziano Loreti critica la scelta di Merola «che insegue le paure alimentate dagli uomini di Bossi».

**ALLE PAGG. 2 E 3**

**IL CASO.** *Il centro islamico rifiuta di costituire la fondazione e di dissociarsi dall'Ucoii*

## Il Comune ferma la moschea

**L'assessore Virginio Merola:** «Il progetto non esiste più». **Esulta il centrodestra**

Jessica De Agostino

**I**l Comune di Bologna mette una pietra sopra la nuova moschea al Caab. Ieri, dopo un botta e risposta a distanza con il centro islamico bolognese, l'assessore all'Urbanistica Virginio Merola ha annunciato che «il progetto non esiste più». Oggi il vicepresidente della comunità musulmana chiederà un incontro a Merola che però sarà in Corea per lavoro. L'impressione è che comunque dall'amministrazione, in procinto di tuffarsi in una nuova campagna elettorale, ci sia la volontà di chiudere ogni ponte a un confronto troppo spinoso.

A far precipitare la situazione, dopo un dialogo durato un anno e mezzo anche con il coinvolgimento dei cittadini, è stato il rifiuto della rappresentanza islami-

ca di costituire una fondazione come previsto dall'accordo e di prendere le distanze dall'Ucoii (Unione comunità islamiche in Italia). Condizioni ritenute imprescindibili dal Comune.

Sono bastate poche ore per far diventare carta straccia il progetto della mega struttura al Caab. Ieri mattina l'assessore Merola ha reso noto di aver inviato, prima delle elezioni (e quindi prima dell'affermazione della Lega), una lettera al centro islamico per chiedere il rispetto di una delle condizioni dell'accordo: la costituzione di una fondazione per la gestione della moschea. Ma soprattutto per chiedere una presa di distanza del centro islamico bolognese dall'Ucoii, ritenuta l'ala più radicale delle comunità islamiche italiane, che ha rifiutato di

entrare nella confederazione musulmana come proposto dal Ministro dell'Interno Giuliano Amato. La risposta del centro islamico è arrivata a stretto giro di posta attraverso le agenzie di stampa che hanno battuto il doppio rifiuto del centro: niente fondazione ma un'associazione (ugualmente trasparente, meno costosa e con il vantaggio di poter accedere al cinque per mille) e niente presa di distanza dall'Ucoii sia perché la proposta di adesione è arrivata da un governo uscente sia perché ininfluente rispetto all'accordo preso con l'amministrazione comunale (che preve-

deva una permuta di terreni). «Siamo qui per ragionare sulla



soluzione meno indolore dal punto di vista economico e più trasparente e questa non è la fondazione bensì la onlus - ha spiegato Daniele Parracino, vicepresidente del centro di cultura islamica - Quanto all'Ucoii è un vecchio argomento che nulla ha a che vedere con l'accordo. Tra l'altro quella di Amato non è una proposta definitiva. Noi non abbiamo commesso illeciti, di cosa ci dobbiamo giustificare? Non hanno appigli sulla nostra collaborazione e sulla trasparenza».

Le rassicurazioni di Parracino però non sono bastate all'assessore all'Urbanistica che, dopo aver informato il sindaco Sergio Cofferati ieri assente da Palazzo d'Accursio, ha ufficialmente comunicato che «la proposta è re-

vocata, per quanto ci riguarda il progetto non esiste più. Se si pen-

sa - ha aggiunto Merola - che gli accordi raggiunti con il coinvolgimento dei cittadini sono carta straccia vuol dire che non abbiamo di fronte un interlocutore credibile».

La decisione del Comune di Bologna trova d'accordo il Pd ma soprattutto fa esultare il centro-destra, da sempre contrario al mega minareto, che ora alza la posta chiedendo un giro di vite su tutte le strutture islamiche bolognesi.

Maurizio Degli Esposti, segretario cittadino dei democratici, appoggia l'iniziativa dell'assessore. «Dal nostro punto di vista - spiega - la posizione di Merola è ineccepibile, perché richiama al rispetto delle condizioni». L'unico rimpianto per il piano saltato è quello di Riccardo

Malagoli, presidente del Quartiere San

Donato che avrebbe dovuto ospitare la nuova moschea. Dopo essersi fatto carico della consultazione, a tratti ricca di tensione e contestazione, dei cittadini, vede ora andare in fumo tutto il suo lavoro. «Mi dispiace che il percorso avviato sulla moschea, né per colpa dei cittadini né per colpa della amministrazione, non abbia dato i frutti sperati».

Dopo aver ottenuto spray e manganelli per i vigili, An registra con soddisfazione l'ennesimo risultato del no alla moschea. «Bravo Merola, ha fatto bene - è l'ironico commento del deputato Pdl-An Enzo Raisi - È quello che abbiamo chiesto. Ci mettono un po' ma alla fine arrivano». Niente plausi al Comune, invece, da un'altra storica avversaria della moschea, la consigliera comunale dell'Udc-LtB Silvia Noè che proprio

nei giorni scorsi aveva sottoscritto l'ordine del giorno con cui il Pd ha sdoganato spray e manganelli. «Ancora una volta - commenta Noè - questa amministrazione compie scelte di convenienza e non di coerenza». Di «soprassalto di conveniente realismo» parla Maria Cristina Marri, consigliera e segretaria provinciale dell'Udc. Soddisfatta anche Isabella Bertolini del Pdl che ora chiede «l'intensificazione dei controlli in tutti i luoghi di culto islamici con l'obiettivo di chiudere tutti quelli che rappresentano un pericolo per la sicurezza delle comunità locali e di quella nazionale».

Sorpresa dalla decisione del Comune, la Curia (da sempre critica sulla nuova moschea) usa cautela. «Ne prendiamo atto - è il commento di Monsignor Ernesto Vecchi - ma dobbiamo valutare prima di parlare»

